

LARGHI CONSENSI AL "SOCIALE",

ATENE ANNO ZERO

Non è soltanto una cupa pagina di storia antica, ma anche e soprattutto un tragico momento della nostra storia recente

Hendrik Van Loon, lo storico per ragazzi (ma capace di insegnare molte verità anche agli adulti) disse una volta che più la gloria cambia più rimane la stessa, perché l'uomo, pur evolvendosi, rimane purtroppo sempre quell'essere selvaggio che abitava le caverne e conquistava il cibo col delitto.

Una ennesima riprova di questa tesi l'abbiamo avuta assistendo, la sera del 29 gennaio u. s., al Teatro Sociale, alla rappresentazione di *Atene anno zero* del prof. Francesco della Corte, egregiamente interpretata dalla Compagnia dello Stabile di Torino, venuta nella nostra città grazie all'interessamento della Società del Teatro.

Il dramma, ricostruito dall'Autore saldando opportunamente insieme passi di vari ed illustri autori greci (Lisia, per esempio, e Senofonte Platone), non ci presenta soltanto una cupa pagina di storia antica, ma anche, e vorremmo dire soprattutto, un tragico momento della nostra storia recente, quando

anche noi, venduti allo straniero da una banda di fanatici e di assassini vedemmo capstare il diritto, la dignità e tutti i valori che distinguono un popolo civile da un'orda di selvaggi.

Anche noi, come gli Ateniesi, abbiamo avuto i Trenta Tiranni, e perciò non ci è stato difficile riconoscerli in *Atene anno zero* per quanto fossero nascosti sotto panni antichi: Teràmene, il Quisling che ha venduto la patria al nemico; Critia, il teorico della reazione e del razzismo, feroce e poliziesco capo dei collaborazionisti; Eratostene, l'opportunisto cinico che nessun vento riesce a spazzar via; tutta insomma la schiera dei cattivi che ritorna in patria coll'aiuto degli stranieri col sadico proposito di spegnere nel sangue quanti non la pensino come loro. Apprendiamo così che i dittatori recenti non sono stati originali quando hanno creato i campi di concentramento per i deportati politici e militari, e neppure quando, in nome della purezza della razza, hanno preso a perseguire gli *impuri*: tutte queste cose furono fatte dai Trenta Tiranni (e certo da altri prima di loro, dal momento che mancano le prove del contrario), ed in modo così feroce da suscitare nei soggetti la resistenza prima e la liberazione poi, che segnò la fine degli orrori ma non dell'infelicità degli Ateniesi.

venne mortificato da considerazioni di malintesa pacificazione degli animi e da altre non meno oneste di opportunismo politico. *Perchè...* (dice il dottor Azzecca-garbugli) *a saper ben maneggiare le gride, nessuno è reo e nessuno è innocente*, specie quando, aggiungiamo noi, la giustizia è quella che piace a chi comanda.

Questo è quanto *Atene anno zero* intendeva farci vedere e meditare. E dobbiamo dire che ha pienamente raggiunto lo scopo, offrendoci insieme un grandissimo godimento spirituale.

Per questo, e anche a nome della Pinerolo sensibile alle manifestazioni dell'arte e della cultura (così largamente presente in tutti gli ordini di posti del Teatro), rivolgiamo un caldo invito alla Società del Teatro a volerci fissare presto un nuovo appuntamento. Che potrebbe chiamarsi benissimo: «Processo per magia» dello stesso Autore.

PRO PINEROLO

